

I DETTAGLI DELL'ACCORDO TRA INTESA E PICCOLA INDUSTRIA

Il 4.0 che vale 2 miliardi

A tanto ammonta il plafond destinato alle imprese siciliane perchè abbraccino la quarta rivoluzione industriale. A Catania presto l'apertura di un innovation hub per consulenza alle imprese sugli investimenti in tecnologia

DI ANTONIO GIORDANO

Due miliardi di euro destinati alle imprese siciliane messi a disposizione dall'accordo triennale tra **Confindustria** Piccola Industria e Intesa Sanpaolo dal titolo «Progettare il futuro», dedicato alla competitività e alla trasformazione delle imprese per cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale. La partnership mette a disposizione un plafond nazionale di 90 miliardi di euro, dei quali 2 mld destinati alle imprese siciliane e i dettagli sono stati presentati a Catania nella sede della Sibeg. All'incontro hanno partecipato Antonello Biriaco, vice presidente vicario di **Confindustria** Catania, Angelo Di Martino, presidente della Piccola Industria di **Confindustria** Catania, Pierluigi Monceri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Rosario Amarù, vice presidente **Confindustria** Piccola Industria, di Marcello Mammana, direttore generale Sibeg, Marcello Di Martino, direttore commerciale Imprese di Intesa Sanpaolo, Antonio Fronterré, responsabile Operations Parmon, Marco Romano, professore di imprenditorialità e business planning dell'Università degli Studi di Catania. «Per l'industria italiana, costituita soprattutto da Pmi, lo sviluppo di Industria 4.0 e il relativo Piano del Governo possono essere la strada per recuperare competitività e per creare nuovi posti di lavoro grazie a elevate competenze, nuovi modelli di business e tecnologie innovative», è stato sottolineato. Le opportunità di sviluppo per le realtà azien-

dali che riusciranno a cogliere questa sfida sono enormi ma richiedono un intervento a tutto tondo, con investimenti in capitale fisso e immateriale, soprattutto in ricerca, innovazione e formazione, nonché trasformazioni organizzative e una continua attenzione alle evoluzioni in corso. Ma occorre partire subito perché le tecnologie sottostanti Industry 4.0 necessitano di 10-15 anni per raggiungere la completa maturità nel mercato ed essere pienamente efficienti. Per Rosario Amarù, vice presidente **Confindustria** Piccola Industria «L'implementazione del 4.0 è velocissima e per essere competitive le nostre imprese devono essere pronte, investendo in innovazione e attraverso una nuova cultura imprenditoriale e manageriale, a cogliere le opportunità offerte dal progresso tecnologico e dalla digitalizzazione dei processi produttivi. Per stare al passo occorre riuscire ad intercettare questa platea di nuovi consumatori 4.0 sempre più interconnessi e vicini ai nostri prodotti. L'obiettivo dell'accordo con Intesa Sanpaolo è proprio quello di fornire alle pmi gli strumenti per essere protagoniste di questa rivoluzione digitale». Antonello Biriaco vicepresidente di **Confindustria** Catania ha sottolineato che «oggi Catania è pronta ad aprirsi alla sfida della trasformazione digitale. Proprio nel momento in cui ci prepariamo a battezzare la nascita del primo digital innovation hub della Sicilia, che avrà la missione di accompagnare le imprese verso la rivoluzio-

ne targata industria 4.0, l'alleanza con Intesa Sanpaolo assume un significato strategico. Dobbiamo fare in modo che l'innovazione e la ricerca continua dell'eccellenza diventino alla portata anche delle piccole e medie imprese. Solo così potremo aggiungere prezioso carburante alla ripresa degli investimenti che già sta interessando il nostro territorio in particolare nei settori chimico-farmaceutico, agroalimentare e della microelettronica». Pierluigi Monceri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, ha evidenziato che «seppure in un quadro economico migliorato rispetto al passato dobbiamo registrare come non vi sia ancora un'adeguata ripresa degli investimenti produttivi. È un problema globale ma che in Italia è particolarmente avvertibile vista la piccola dimensione e conseguente scarsa patrimonializzazione delle nostre Pmi. L'accordo che presentiamo oggi vuole aiutare le aziende italiane a migliorare la loro capitalizzazione e a cogliere le grandi opportunità che la digitalizzazione e i nuovi scenari offerti dalla quarta rivoluzione industriale offrono. Azioni che richiedono investimenti sia finanziari che nel capitale



Peso: 39%



umano. Intesa Sanpaolo ha di recente lanciato il Progetto Filiere che va nella direzione di agevolare la richiesta ed il costo del credito per tutte quelle aziende fornitrici di un progetto produttivo». L'accordo è imperniato su quattro pilastri: ecosistemi di imprese e inte-

grazione di business; finanza per la crescita; capitale umano; nuova imprenditorialità. (riproduzione riservata)



Peso: 39%